

Notiziario

della **CURIA ARCIVESCOVILE** di **LUCCA**

Pubblicazione quindicinale

Direttore Responsabile: Francesco Cerri

Redazione: Curia Arcivescovile - Lucca - tel_0583 430934

Spedizione in A. P. - art. 2 C. 20/c legge 662/96 - Filiale di Lucca - n. c. pubblicità

Registrazione frl Tribunale di Lucca n. 216 del 13/04/1970

Stampato in proprio

“Ha fatto bene ogni cosa”



n. **8**

Avvento - Natale
2016

Santissima Annunziata. Chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata.

Pala d'altare, Inizio del XVI secolo (1504). Bottega lucchese. Michelangelo Membrini. Tempera su tavola, 189x185 cm.

“Ha fatto bene ogni cosa”

L'espressione non esprime solo lo stupore di quanti hanno assistito alla guarigione del sordomuto operata da Gesù – episodio nel quale la nostra Chiesa è chiamata a specchiarsi anche in questo anno – ma esprime anche la meraviglia della Chiesa per l'opera di Dio nella storia e soprattutto in Cristo Gesù che alla storia ha dato pienezza e all'umanità la vita e pienezza.

Questa è la chiave di lettura, l'atteggiamento di fede per vivere il tempo di Avvento e Natale nella nostra Chiesa che:

1. - **esprime la meraviglia della fede** per la venuta di Dio nella storia.
Questa meraviglia si fonda sull'ascolto attento della parola di Dio, oggetto di riflessione nella preghiera a livello personale e nei gruppi di ascolto del vangelo.
2. - **canta e annuncia la speranza** per la sua seconda venuta alla fine dei tempi.
Questo si celebra nell'Eucaristia domenicale che è memoriale della Pasqua storica e anticipo di quella futura.
3. - **accoglie l'eredità dell'anno della misericordia** sperimentata per tutto il 2016.
Questo si manifesta in uno stile di vita sobrio e nel sostegno di fraternità alle situazioni che verranno indicate dalla caritas diocesana;
4. - **si concretizza nella riscoperta dell'identità comunità parrocchiale** e di ciò che la fa vivere.
Questo si esprime in uno o più momenti che coinvolgano tutti per ritrovare l'identità nata dal comune battesimo che ha dato origine a questa formata particolare umana ed ecclesiale che chiamiamo “comunità parrocchiale”.

In questo sussidio si trovano:

- materiale per la lettura della Parola di Dio nei gruppi di ascolto del vangelo;
- alcune indicazioni generali sulla liturgia di avvento
- schede che possono essere consegnate alle persone alla fine della messa festiva per continuare personalmente la riflessione;
- schede da dare ai ragazzi che frequentano la catechesi per essere utilizzate in famiglia per un momento di preghiera;
- scheda per il lavoro da fare nelle parrocchie secondo le linee pastorali (in rosso)

Sintesi delle schede

SCHEDA 1 - LA PAROLA

La nostra Chiesa esprime la meraviglia della fede per la venuta di Dio nella storia per questo la riflessione della Parola di Dio nei gruppi di ascolto curata dal Centro Biblico è orientata sulla lettura delle domeniche in consonanza con il vangelo. Questa è l'occasione per ridare vitalità ai gruppi stabili – o di darne inizio – perché la fede è adesione alla parola che viene da Dio e nessuna forma devozionale è ad essa paragonabile per luce, per forza e santità.

➡ v. schede più sotto preparate dal Centro Biblico

SCHEDA 2 - LA LITURGIA DOMENICALE

La nostra Chiesa canta e annuncia la speranza per la sua seconda venuta alla fine dei tempi.

➡ Nella scheda si trovano alcune indicazioni che evidenziano quanto la liturgia suggerisce perché è importante ricordare che la liturgia parla con i suoi segni senza bisogno di sovrapposizioni ad essa estranee.

SCHEDA 3 - AVVENTO DI MISERICORDIA

La nostra Chiesa accoglie l'eredità dell'anno della misericordia sperimentata per tutto il 2016.

L'anno giubilare non si è chiuso ma al suo culmine ha consegnato l'imperativo della misericordia. Essa è lo sguardo di Dio sulla dignità dell'uomo che rimane sempre, essendo impressa in lui l'immagine del Creatore. La tradizione cristiana ha espresso questo sguardo teologico attraverso indicazioni concrete, le "opere di misericordia" che abbraccino la vita in tutte le situazioni di bisogno. La misericordia si esprime a livello personale con uno stile di vita "attento e vigilante" e a livello comunitario con la condivisione e il sostegno ad alcune situazioni di necessità.

➡ v. scheda preparata dall'ufficio famiglia e catechesi e

➡ v. proposte caritas

SCHEDA 4 - LA PARROCCHIA ESPERIENZA DI COMUNITÀ

Riscoperta condivisa dell'identità comunità parrocchiale e di ciò che la fa vivere.

Nella sua lettera pastorale il Vescovo afferma:

“a tutti noi cristiani è stato aperto l'orecchio per ascoltare e accogliere il Vangelo, e a tutti noi è stata liberata la parola per professare la fede e per dare testimonianza a Colui in cui abbiamo riposto la speranza. Ma chi si affaccia nelle nostre comunità potrebbe dire, vedendo la nostra vita: “Il Signore ha fatto bene ogni cosa”? Ha liberato le persone dall'individualismo e dalla paura? Ha acceso in loro la speranza? Si tratta di comunità unite da una fede che le fa vivere come un cuore solo e un'anima sola? Le nostre comunità sono una porzione di umanità orientata al Vangelo, rinnovata dallo Spirito, unita nell'amore, consapevole della propria missione davanti al mondo? Con quali segni esprimono nel territorio la Misericordia di Dio?

Quest'anno, dunque, invito a fermare la vostra attenzione sulla situazione delle nostre comunità parrocchiali al fine di renderle più autentiche e belle, e affinché la vita delle persone che le compongono divenga tale da destare quella meraviglia di cui parla la pagina evangelica”.

È il lavoro affidato ad ogni parrocchia e dovrà essere affrontato nei mesi che vanno da novembre (inizio avvento) fino ad aprile.

➡ V. Scheda 4

La nostra Chiesa esprime la meraviglia della fede per la venuta di Dio nella storia

Nella sua lettera pastorale per l'anno 2016/2017, l'Arcivescovo insiste sulla necessità di alimentare la propria fede con l'ascolto della Parola.

Già nella lettera pastorale dell'anno 2014/2015, richiamandosi alla Dei Verbum che proclama *“A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche quelle del Nuovo Testamento, i Vangeli possiedono una superiorità meritata, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore”* (DV 18), invitava a porre al centro della vita delle nostre comunità la riflessione sul Vangelo della domenica. In particolare, promuoveva la formazione di gruppi di ascolto del Vangelo guidati da fedeli laici, gruppi che devono svolgere anche un'azione missionaria per allargarsi ad accogliere anche persone più lontane dalla Chiesa, proprio per questo suggeriva l'utilità di tenere gruppi nelle case.

Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, dice: *“Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria.”* (EG 175).

Le nostre comunità, coerentemente con la lettera pastorale di quest'anno, devono ritrovarsi attorno alla Parola per confrontare, oltre che la vita personale di ognuno, anche la vita e le scelte della comunità perché il Vangelo sia, insieme con l'Eucaristia, l'alimento della vita comunitaria, la fonte di ispirazione per le scelte, il riferimento con cui confrontarsi.

Certamente questo invito presenta varie difficoltà e uno dei problemi principali è quello della formazione degli animatori.

Proprio su questo tema il Centro Biblico Diocesano ha lavorato, e continua a lavorare, per formare gli animatori dei gruppi di lettura del Vangelo richiesti da Monsignor Castellani, con la convinzione che ci si forma sulla Parola frequentandola, leggendola, studiandola, vivendola e condividendola con altri.

Può essere utile riassumere quali sono gli strumenti che il Centro Biblico fornisce:

1. ogni settimana viene messa sul sito, e spedita via mail a chi ne ha fatto richiesta, una scheda scritta appositamente perché gli animatori possano preparare e guidare i gruppi. Tale scheda si trova sul sito della Diocesi sotto la voce “Schede per animatori dei gruppi di lettura del Vangelo”. Agli animatori è stata consegnata anche una documentazione sintetica per l'uso di questa scheda, sia per il lavoro personale di preparazione dell'animatore, sia per l'incontro.

2. ogni settimana sul sito, sotto la voce “Schede per la riflessione sul brano del Vangelo domenicale”, si trova anche una seconda scheda più breve, prevista per essere consegnata e distribuita ai fedeli. Queste schede, dall’Avvento di quest’anno hanno subito una variazione per farle diventare più rispondenti allo scopo.
3. un corso biblico di avvicinamento alla Scrittura, pensato per coloro che ad essa si avvicinano per diventare animatori ed evangelizzatori, appoggiandosi alla Bibbia. Per questo motivo il corso ha una strutturazione meno usuale, perché vuole essere uno strumento che aiuta i partecipanti a diventare capaci di “leggere” da soli, di approfondire i temi e di saper rispondere alle domande delle persone che si trovano davanti. Gli incontri si svolgono una volta al mese circa e, nel tempo che intercorre fra due incontri, viene inviato ai partecipanti del materiale per poter effettuare uno studio personale. Il corso prevede una prima fase in cui viene presentata la Dei Verbum ed altri scritti del Magistero, poi la storia del popolo di Israele e la storia della formazione del canone. Successivamente si affronta, leggendo a casa i brani della scrittura segnalati e confrontandosi poi nell’incontro successivo, l’analisi di alcuni personaggi biblici importanti (Mosè, Davide, Giovanni Battista ecc.) con lo scopo di conoscerli più a fondo e comprenderne il significato nella storia della salvezza e nei vari testi. Altrettanto si affrontano temi di teologia biblica (il matrimonio, il peccato, la preghiera ...) studiandoli trasversalmente nei vari libri. Solo alla fine si intraprenderà lo studio dei corpi e dei libri che li compongono. Questo metodo comporta un maggior impegno da parte dei partecipanti, che non devono solo ascoltare ma devono leggere i testi, rifletterci da soli o in piccoli gruppi a casa loro. Questo metodo porta ad una frequentazione del testo, ad una capacità di comprensione, fondamentale per gli animatori dei gruppi di lettura, per i catechisti ecc per renderli sempre più autonomi nella lettura del testo. Questi corsi sono già iniziati alla fine dell’anno scorso e si svolgono in tre sedi: al Seminario, a Capannori, a Borgo a Mozzano. Il Centro Biblico è comunque disponibile per iniziare il corso anche in altre località se ci sono dei gruppi interessati.

Tutto questo materiale si può trovare sul sito della diocesi <http://www.diocesilucca.it> nella pagina del Centro Biblico.

PER CONTATTI:

Diac. Alessandro Toccafondi sandrotoccafondi@gmail.com

SCHEDA 1 - LA LITURGIA FESTIVA

La nostra Chiesa canta e annuncia la speranza per la sua seconda venuta alla fine dei tempi.

L'anno liturgico si chiude proiettando verso il futuro ritorno del Signore. L'avvento inizia con lo stesso annuncio: Questa continuità che ci proietta al futuro aiuta a vivere l'avvento come tempo di verità: noi aspettiamo l'avvento, la venuta del Signore alla fine dei tempi. Questa è la verità del tempo presente per la fede cristiana. La liturgia, nelle domeniche successive, ci invita a far memoria della venuta di Dio nella storia, a Betlemme, non come semplice ricordo ma come evento che la liturgia ci fa vivere al presente perché ci partecipa il dono della salvezza.

La tensione che viene dalla concentrazione del tempo liturgico che attualizza il passato e anticipa il futuro è necessario che nella liturgia sia trasparente, per questo più che caratterizzarla con eccessive didascalie, elementi didattici o folcloristici è bene valorizzare i testi e avere particolare cura dei canti che sono la prima forma di partecipazione dell'assemblea.

Un elemento che da molti anni è entrato in uso è la corona di avvento. Di questo elemento è bene cogliere l'elemento della **luce** che si diffonde sempre più. A tal proposito la celebrazione eucaristica del sabato sera, potrebbe essere aperta dal lucernario, gesto che costituiva il primo momento delle celebrazioni serali fin dall'antichità cristiana: l'accensione della luce che vince le tenebre è sempre un annuncio della venuta del Signore e soprattutto è l'annuncio della risurrezione che si celebra nella domenica. Ogni volta la nuova luce sarà collocata nella corona di Avvento. Per lo stesso motivo anche la celebrazione della domenica può iniziare con l'accensione della luce di Avvento al momento dell'ingresso del presidente dell'eucaristia.

Un altro simbolo da valorizzare è **la Parola** e può essere espressa col rito di intronizzazione del vangelo: durante la processione iniziale l'evangelario viene portato solennemente e deposto sull'altare (il gesto manifesta il mistero di Cristo: la Parola di Dio trova il suo compimento nel vero culto reso dal Cristo che si dona al Padre e di cui l'altare è simbolo).

Al momento della proclamazione del vangelo il libro viene portato dall'altare all'ambone con una piccola processione: il gesto esprime il mistero del Verbo che entra nella storia e si fa parola umana.

In molte chiese si celebra la **novena** in preparazione al Natale. È opportuno che non si riduca alla celebrazione dell'Eucaristia ma potrebbe invece essere valorizzata la preghiera dei vesperi, educando così anche a pregare con la Parola.

Nella liturgia è importante mettere in relazione il tempo di avvento con il tempo di natale, ricordando che il primo è in funzione del secondo, per questo il clima, il canto e gli addobbi dovranno caratterizzarsi a seconda dei tempi: contenuto in avvento, caratterizzarsi per il clima festoso nel tempo natalizio:

- l'avvento è il tempo per *cogliere l'annuncio* della venuta-presenza del Signore e ripensare la propria quotidianità alla luce della sua Parola;
- il tempo del natale è il momento di *fare festa* perché il Signore è presente (natale e ottava) è salvezza per tutta l'umanità (epifania) e per ciascuno (battesimo di Gesù).

SCHEDA 3 - AVVENTO DI MISERICORDIA

La nostra Chiesa accoglie l'eredità dell'anno della misericordia sperimentata per tutto il 2016.

La Buona Notizia della Misericordia

Il Tempo di Avvento e di Natale è un tempo di grazia nel quale le nostre comunità, strette attorno al fuoco della Parola, contemplano la Misericordia infinita di un Dio che Viene e che si fa piccolo per accogliere la nostra umanità e salvarla.

Gli occhi delle comunità in adorazione del Verbo incarnato in un bambino sono resi occhi capaci di Misericordia, di prossimità, di cura vicendevole ai fratelli ed in particolare ai più piccoli tra i fratelli.

Il tempo di Avvento e di Natale diventa dunque un tempo di benedizione, propizio a sperimentare la gioia del dono ricevuto nell'Emmanuele, il Dio che viene in mezzo a noi, e ad annunciarla con entusiasmo nel dono di sé e nella condivisione, soprattutto con i più fragili tra i fratelli.

Ci ricorda Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (n.9):

“Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene.”

L'Avvento di questo anno si arricchisce della chiusura dell'anno giubilare della Misericordia, grazia su grazia, un tempo speciale nel quale c'è stato di nuovo in particolare consegnato il tesoro del Vangelo incarnato nella tradizione delle opere spirituali e corporali di prossimità ai fratelli.

Un'attenzione trasversale ai bisogni di quanti abitano con noi le comunità.

Sperimentare la gioia dell'ascolto che si fa gesto e dono: un itinerario

L'invito rivolto alle comunità in questo Avvento e tempo di Natale è dunque quello di favorire piccole esperienze di condivisione e di prossimità, che aiutino i credenti a sperimentare la gioia più grande, quella della condivisione sincera con il fratello.

Sperimentiamo la gioia del Vangelo vissuto, testimoniare la pace che viene dal Vangelo spezzato nei gesti a livello personale, ma soprattutto a livello comunitario.

Le stesse letture di queste domeniche di avvento ci introducono ad un itinerario che può aiutarci a riscoprire alcuni atteggiamenti utili, necessari all'annuncio del Vangelo della carità:

“Vigilate” (Mt, 24)- informarsi, comprendere le dinamiche della storia e il contesto nel quale viviamo, cogliere i segni dei tempi e osservare le nostre comunità ci aiuta ad essere una Chiesa nel tempo.

Essere Chiesa oggi significa leggere i nuovi bisogni del territorio per rispondervi in maniera adeguata ed accorata.

“Convertitevi” (Mt, 3) –

Convertire il proprio stile di vita, tendere a quella cittadinanza ecologica che Papa Francesco racconta nella *Laudato si’* è il primo segno di carità verso i fratelli.

“Vivi semplicemente, affinché gli altri possano vivere”, si dice.

Il primo e più importante gesto di carità è la conversione a uno stile quotidiano volto alla semplicità, la riduzione dei consumi, la scelta attenta di che cosa compriamo, l'apprezzamento per ciò che si ha e la disponibilità a fare con meno.

“davanti a te egli preparerà la tua via” -

Preparare la strada a Cristo che viene, annunciare ai poveri la liberazione.

La condivisione è la strada maestra della carità. Non il dono del sovrappiù, ma la condivisione del necessario libera le capacità di prossimità dei credenti e delle comunità. Immaginare percorsi di messa in comune delle risorse, facilitare l'accesso ai beni di quanti sono nel bisogno, chiedendo ai cristiani di tornare a dividere il mantello.

“Non temere di prendere con te Maria” - l'incontro

La grazia vera del vangelo della carità si sperimenta nell'incontro. Quando ci è dato di incontrare nell'autenticità i fratelli, le paure spariscono, gli egoismi si sgretolano e le comunità si fanno, con semplicità. Valorizzare esperienze di incontro e di inclusione dei più fragili diventa la strada maestra per l'incontro con il Cristo che si fa carne.

L'opera segno diocesana: sostenere i bambini e i giovani in povertà

Per vivere come comunità questo tempo di Grazia, la Diocesi attraverso la Caritas, propone un gesto di attenzione comunitaria, che prosegue l'attenzione particolare che negli ultimi due anni abbiamo espresso verso i bambini e i giovani in situazioni di difficoltà.

L'ANALISI EL FENOMENO

Il rapporto sulla povertà in Italia 2016 di Caritas Italiana evidenzia anche per quest'anno la preoccupante situazione della povertà minorile nel nostro Paese.

In Italia – secondo i dati Istat – vivono in uno stato di povertà 1 milione 582 mila famiglie, un totale di quasi 4,6 milioni di individui.

Si tratta del numero più alto dal 2005 ad oggi; e si tratta, parlando di povertà assoluta, della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa.

Le situazioni più difficili sono quelle vissute dalle famiglie del Mezzogiorno, dalle famiglie con due o più figli minori, dalle famiglie di stranieri, dai nuclei il cui capofamiglia è in cerca di un'occupazione o operaio e dalle nuove generazioni.

Un elemento inedito messo in luce nel rapporto e che stravolge il vecchio modello di povertà italiano è che oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, diminuisce all'aumentare di quest'ultima. La persistente crisi del lavoro ha infatti penalizzato (o meglio, sta ancora penalizzando) soprattutto giovani e giovanissimi in cerca “di una prima/nuova occupazione” e gli adulti rimasti senza un impiego.

Anche i dati raccolti dai Centri di Ascolto Caritas nella nostra Diocesi confermano questa tendenza.

Delle oltre 1500 famiglie che si sono rivolte ai centri di ascolto, moltissime hanno più di un figlio minore a carico.

Sono dunque i bambini ed i giovani ed essere ancora i più colpiti dalla crisi.

LE CARATTERISTICHE DEL PROBLEMA

Per i bambini, povertà significa esclusione sociale: diminuite possibilità di educazione e di formazione, ridotta possibilità di partecipare alla vita della comunità, di coltivare i propri talenti e di crescere le proprie potenzialità.

In questo modo, sperimentare la povertà negli anni dell'infanzia minaccia anche il futuro: chi infatti cresce in famiglie fortemente deprivate ha più probabilità di incontrare la povertà in età adulta.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

“Piccoli punti di vista” si propone di sostenere i bambini in percorsi di affrancamento dalla povertà.

Il progetto agisce attraverso:

- ❖ borse di studio (supporto per l'acquisto dei materiali didattici, abbonamenti per i mezzi pubblici per raggiungere le scuole, ecc..)
- ❖ accesso pieno alle cure mediche (sostegno alle famiglie con bambini malati, trasferte mediche, ricoveri, ecc..)
- ❖ accesso allo sport, la musica, la socializzazione (sostegno per la frequentazione di occasioni di socializzazioni, ecc..)

Contemporaneamente, il progetto si rivolge anche agli adolescenti e giovani in cerca di occupazione attraverso:

- ▶ sostegno a percorsi di formazione professionale
- ▶ sostegno per esperienze lavorative formative

Nel 2014 e 2015 già oltre 400 bambini in tutta la Diocesi hanno usufruito di percorsi di accompagnamento e di sostegno.

SCHEDA 4 - LA PARROCCHIA ESPERIENZA DI COMUNITÀ

si concretizza nella riscoperta dell'identità della comunità parrocchiale e di ciò che la fa vivere.

Il cammino indicato dal Vescovo

Le indicazioni pastorali date dal vescovo per quest'anno chiedono alle comunità parrocchiali di aver chiaro e organizzare in vita pastorale ciò che è essenziale perché sia possa fare in esse una completa esperienza di fede.

Questo, a partire dalla comunità così come è costituita nella realtà attuale che è nuova rispetto a un passato quando la comunità parrocchiale si identificava con una piccola frazione e il suo parroco residente. L'identità è la stessa, infatti la comunità parrocchiale anche oggi è costituita da un certo numero di persone con il presbitero parroco che vivono su un territorio, quello che è cambiato è l'estensione che comprende sempre più spesso diverse frazioni. Ciò che spesso fa problema è che la visione ereditata porta i cristiani delle frazioni dove non abita il parroco a sentirsi senza parroco e i presbiteri che hanno una comunità composta di più frazioni a sentirsi come parroci di più parrocchie, con il rischio di dover pensare e moltiplicare ogni attività.

La comunità più vasta ha bisogno di imparare a considerarsi come una e pensando al suo territorio e organizzare ciò che serve a una vera esperienza di fede senza trascurare nessuno. Questo lavoro ci impegna fino ad aprile ed è accompagnato da alcune schede per la riflessione.

In qualche caso potrà accadere che alla fine della riflessione, per esigenze di vita comunitaria legate alla realtà socioculturale e religiosa, alcune frazioni che finora erano parte di una comunità debbano cambiare.

Il Vescovo indica come punti essenziali e irrinunciabili della vita cristiana da assicurare e articolare sul territorio in ogni comunità parrocchiale:

- il servizio di approfondimento della Parola di Dio come fondamento di tutto l'agire pastorale;
- la celebrazione dell'Eucaristia domenicale come polo di attrazione che smuove da diverse parti;
- la generazione nella fede delle nuove generazioni;
- la missione sul territorio e la presenza nei luoghi in cui si elabora e organizza la vita.

Da questi riferimenti verrà compresa l'identità della comunità parrocchiale.

Come lavorare?

È necessario che l'obiettivo e il contenuto del cammino richiesto sia compreso e condiviso nei seguenti aspetti:

- la **consapevolezza che si tratta di un “processo”** messo in moto e vuol portare alle modifiche necessarie e non di una piccola chiacchierata che lascia le cose come sono, che chiede di prendere decisioni condivise e motivate, che troverà qualche ostacolo e disinteresse, che è un lavoro indispensabile;

- il **linguaggio usato**: si preferisca parlare di comunità parrocchiale (è vero che non c'è se la guardiamo dal lato umano come è vero che c'è se la vediamo dal lato del Cristo che unisce i discepoli nell'unica fede e nell'unico battesimo) e non di parrocchia che fa più riferimento al dato giuridico;
- il **tempo di inizio di questo cammino è l'avvento**, e la riflessione su questo è la forma di preparazione al natale e non un di più facoltativo;
- le **modalità di coinvolgimento** del maggior numero delle persone perché la consapevolezza deve essere condivisa: si può iniziare dagli operatori pastorali e una volta sensibilizzati raggiungere, anche con il loro contributo, ogni frazione (se ci sono) di cui è composta la comunità oppure si può cominciare dalle piccole frazioni e/o gruppi; se ne può parlare dopo le celebrazioni invitando le persone a fermarsi, in riunioni serali o incontri di altro tipo, anche con i genitori che accompagnano i figli alla catechesi...
- questo lavoro insieme nelle singole comunità – concretizza lo **stile e il metodo sinodale** che corresponsabilizza e aiuta a far nascere carismi e ministeri richiesti dalla situazione concreta.

Prima scheda: una chiesa estroversa (tempo di avvento)

?? *Obiettivo*: condividere la responsabilità della missione della chiesa chiamata a scorgere i segni del Regno e a proporli essendo essa “in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (*Lumen Gentium 1*)

?? *Contenuto da approfondire*: scoprire che la parrocchia non è il luogo in cui soddisfare la proprie esigenze religiose o di tramandare una tradizione popolare ma il luogo dove si incontra il Signore e da lui, sperimentando la salvezza che riempie la vita, si accoglie il mandato di continuare nella storia la sua missione.

La Chiesa può «uscire da se stessa», dalla tentazione di autosufficienza, solo seguendo l'attrattiva della grazia che la spinge sulle vie dell'umanità.

?? *elementi per il lavoro* :

- Analizzare quali cambiamenti sono avvenuti nel territorio della comunità, cercarne le cause, capirne le prospettive, la visione di uomo che c'è dietro;
- interrogarsi sui bisogni e situazioni problematiche: quale è l'arricchimento di umanità che il vangelo può dare?
- Cosa offre la comunità cristiana ai giovani? Come accoglie e ripensa le situazioni della famiglie in difficoltà?
- I cristiani della comunità come sono presenti negli ambiti in cui si elabora il senso della vita: scuole, luoghi di cultura, associazioni...
- Quale aspetto (problema, novità...) presente nel territorio entra nella vita ordinaria della comunità cristiana?
- Una comunità parrocchiale deve essere attenta a queste cose? Perché?
- Chi potrebbe aiutarla ad essere presente e farsi voce e azione nelle questioni vissute dalla gente?

50^a Giornata Mondiale della Pace

[1 gennaio 2017]

“La non violenza: stile di una politica per la pace”

«***La non violenza: stile di una politica per la pace***». Questo il titolo del *Messaggio* per la 50^a Giornata Mondiale della Pace, la quarta di Papa Francesco.

La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società.

Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione “terza guerra mondiale a pezzi”. La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; dobbiamo, pertanto, muoverci negli spazi del possibile negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili. In questo modo, la *non violenza* potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza.



Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto. Se il diritto e l'uguale dignità di ogni essere umano sono salvaguardati senza discriminazioni e distinzioni, di conseguenza la non violenza intesa come metodo politico può costituire una via realistica per superare i conflitti armati. In questa prospettiva, è importante che si riconosca sempre più non il diritto della forza, ma la forza del diritto.

Con questo *Messaggio*, Papa Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza adatto alle presenti circostanze storiche: ottenere la risoluzione delle controversie attraverso il negoziato, evitando che esse degenerino in conflitto armato. Dietro questa prospettiva c'è anche il rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dunque il superamento dell'idea secondo la quale una parte sia moralmente superiore a un'altra. Nello stesso tempo, però, questo non significa che una nazione possa essere indifferente alle tragedie di un'altra. Significa, invece, riconoscere il primato della diplomazia sul fragore delle armi. Il traffico mondiale delle armi è così vasto da essere in genere sottostimato. È il traffico illegale delle armi a sostenere non pochi conflitti nel mondo. La *non violenza* come stile politico può e deve fare molto per arginare questo flagello.